

8. CIRCA LA BEATIFICAZIONE DI GIOVANNI MARIA GALLOT¹

E' apparsa sulla stampa la notizia che con la beatificazione di Giovanni Maria Gallot (1747–1794), viceparroco della Trinità e cappellano delle Benedettine di Laval, appartenente al gruppo dei martiri della medesima città, messi a morte il 21 gennaio 1794, e beatificati il 19 giugno 1955, la Chiesa avrebbe portato sugli altari un prete, che si considera appartenente alla Massoneria.

La notizia, così come è stata presentata alla stampa, con evidenti benevoli intenti nei confronti della Massoneria, è per lo meno equivoca.

1. Dagli atti raccolti nella lunga indagine che ha preceduto la beatificazione del servo di Dio, nessun indizio è emerso che porti a segnalare il Gallot come iscritto alla massoneria.

Nulla al riguardo, infatti, è detto nella prima raccolta di notizie, fatta dall'ex-magistrato di Laval, poi parroco della SS. Trinità, can. Isidoro Boullier e pubblicata a Laval nel 1841 (*Mémoires ecclésiastiques concernant la ville de Laval et ses environs, diocèse du Mans, pendant la révolution de 1789 à 1802*); nulla risulta nelle nuove acquisizioni archivistiche, condotte da Francesco Gasnier, professore di storia e geografia a Laval, la cui *Mémoire* (del 1918) è stata pubblicata nella ufficiale *Positio super introductione causae et super martyrio* (Sectio hist. n. 44, Typis polyglottis vaticanis, pp. 115–139).

2. Beatificando il sacerdote Gallot, la chiesa ha riconosciuto in lui un “martire della fede”, il quale a) fin dal 1791 rifiutò di prestare il giuramento costituzionale e per conseguenza lasciò l'ufficio di vicario, vivendo nella miseria; b) nel dicembre 1792 fu internato alla “Patience” e solo perché dichiarato “très inferme” fu risparmiato dalla deportazione; c) liberato dai Vendeani, fu di nuovo arrestato; d) finalmente fu condannato alla ghigliottina il 21 gennaio 1794, perché aveva dichiarato di voler rimanere “sempre cattolico”.

3. Pertanto, ammesso anche che il Gallot prima della rivoluzione francese appartenesse all'Union di Laval, che il *Dictionnaire de la franc-maconneire et des francs-macons* (Editions Pierre Belfond, Paris, s.a., “ 265) definisce come loggia massonica, non sarebbe, evidentemente, nè logico nè corretto trarne argomento per concludere che, beatificandolo, la Chiesa avrebbe implicitamente ammesso la liceità, per un ecclesiastico, di appartenere alla detta Unione.

Prima della rivoluzione, come è noto, molte logge erano sorte a scopo corporativo ed operativo, nè avevano quel carattere che la massoneria ha avuto a partire dal secolo XIX; ma anche se la loggia di Laval fosse stata massonica nel senso condannato dalla Chiesa, e il Gallot vi avesse dato la sua adesione (cosa, semmai, da dimostrare), con il suo martirio egli avrebbe lavato questa, come eventuali altre colpe, anche, in ipotesi, gravi del suo passato, per diventare un eroe della fede, professata sino all'effusione del sangue.

¹ 8. S.C. for Causes of Saints, Statement *There has appeared* on the beatification of Giovanni Maria Gallot, a priest who is considered a members of masonry (20 september 1981) in *L'Osservatore Romano*, weekly ed. in english (28 sept. 1981) pp. 1–2. Versione italiana, in *L'Osservatore Romano* (20 settembre 1981) p. 2. EV 7/1518–1521.